

LA CERIMONIA. Nella chiesa del Buon Pastore di viale Venezia la città ha reso omaggio a una delle figure più rappresentative della Resistenza

Brescia saluta l'ultima staffetta di Agape



Il feretro di Agape Nulli Quillieri fa l'ingresso nella chiesa del Buon Pastore per l'ultimo saluto

**L'addio delle «sue» Fiamme Verdi: «È stato facile seguirvi e ci hai sempre fatto sentire meno soli»
Don Bodini: «Forte e costante nel cercare il bene»**

Manuel Venturi

Agape Nulli Quillieri è partita per la sua ultima staffetta. Ieri pomeriggio, nella chiesa del Buon Pastore di viale Venezia, Brescia ha detto addio a una delle figure più rappresentative della Resistenza, che con il suo esempio seppe incarnare la lotta al nazifascismo e ispirare schiere di uomini e donne che si opposero al regime durante la Seconda guerra mondiale. A salutare Agape Nulli erano in tanti: dai suoi quattro figli Ludovico, Cristina, Fausta e Silvia,

fino ai nipoti e a tanti amici. Ma c'erano anche molti rappresentanti delle istituzioni, membri di associazioni e moltissimi fazzoletti verdi, di quelle Fiamme verdi di cui lei fu presidente per dieci anni e di cui era ancora presidente onoraria. Lei, «ribelle per amore», è partita per il suo ultimo viaggio: riposerà nel cimitero della nativa Iseo, dove era nata 93 anni fa. La chiesa di viale Venezia era gremita di gente, accorsa a salutare la staffetta partigiana che, durante gli anni del liceo, abbracciò gli ideali antifascisti e combatté il regime

trasportando generi alimentari, viveri ma anche armi camuffati in pacchi fissati sulla sua bicicletta, con la quale raggiungeva l'Arnaldo. Agape Nulli venne imprigionata a Canton Mombello, dove rimase sette mesi e fu interrogata dal boia delle Fosse ardeatine, Erich Priebke, per il quale chiese due volte la grazia molti decenni dopo.

LA FINE DELLA GUERRA le regalò la libertà, ma anche l'amore della sua vita, quel Sam Quillieri vicecomandante della Brigata X giornate e successivamente parlamentare a



La chiesa del Buon Pastore gremita per la messa funebre di Agape Nulli Quillieri: simbolo della Resistenza bresciana SERVIZIO FOTOLIFE/FF. Cattina

cui rimase legata fino alla sua morte, avvenuta nel 2001. «Nei giorni scorsi tante persone si sono unite per una preghiera e un ricordo: per voi è un motivo di orgoglio ma anche di consolazione, è giusto condividere la perdita di Agape con la comunità per quello che lei ha rappresentato», ha notato don Pierantonio Bodini durante l'omelia, rivolgendosi ai figli della defunta. Don Bodini ha ricordato la figura del «giusto», parlando di «una giustizia che si esprime in una profonda relazione con Dio e con i fratelli: Agape ha incarnato la fortezza,

ossia la fermezza nelle difficoltà e la costanza nella ricerca del bene». La sua è stata «un'esistenza speciale, una lunga vita ricca di esperienze, di scelte coraggiose, è stata una donna di pensiero, determinata e autentica - ha chiosato il parroco -. Ha dedicato la sua vita a ideali importanti per il bene di tutti: il suo cuore era forte e ha lottato per valori autentici fino all'ultimo respiro». Anche Eugenio Baresi, ha ricordato l'amica, sottolineando che «la vita non è una casuale successione dei fatti ma è disegnata dalle proprie scelte e vivere li-

beramente significa essere consapevoli non tanto dei propri diritti ma dei propri doveri. La Croce al merito di guerra è il significato profondo di un pensiero che ha condotto uomini e donne al sacrificio per immaginare un Paese civile, così come le tue parole sul carcere, che hai sofferto soprattutto per il dolore che provavano i tuoi compagni - ha concluso Baresi -. Hai trasformato quella consapevolezza in amore, con una vitalità che non lasciavi passare: sei andata avanti, ma noi seguiamo il cammino che hai voluto testimoniarti». Prima

dell'uscita della bara dalla chiesa, anche Roberto Tagliani ha voluto sottolineare l'amore delle «sue» Fiamme Verdi: «Era facile seguirvi, si capiva che quel che dicevi era ciò che vivevi, con l'entusiasmo e la forza della mente del cuore. Ci hai insegnato da che soli non si va da nessuna parte, ci hai fatto sentire meno soli, piccoli e impotenti nel nostro quotidiano, ci hai saputo dimostrare che il perdono è la chiave per vincere, ci hai spiegato che tutti noi possiamo diventare donne e uomini giusti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO. Senzatetto, under 35 e missioni: le priorità sottolineate del vescovo a colloquio con i soci del Rotary club Brescia sud-est Maclodio

Tremolada: «Un futuro per le giovani famiglie»

«La messa si riscatti dal rischio del formalismo e di una generosità che sia chiusa in se stessa»

I senzatetto, i giovani e le missioni. Sono questi i tre campi in cui l'aiuto della società e della Chiesa non si è ancora concretizzato a dovere: è l'opinione di monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, che nel corso di un incontro con i soci del Rotary club Brescia sud-est Maclodio ha indicato quali sono alcuni dei soggetti più fragili

della società. «C'è un problema serio che riguarda coloro che dormono per strada, ci stiamo interrogando su come possiamo affrontare tale emergenza, anche perché a volte queste persone non decidono un alloggio o un aiuto», ha spiegato, ricordando anche il tema delle missioni, spesso non sostenute adeguatamente. Ma la questione più spinosa riguarda i giovani: «In un convegno sulla denatalità ho sentito che tra le persone più a rischio povertà ci sono i giovani sotto i 35 anni che decidono di sposarsi e

avere un figlio: non possiamo garantire ai nostri giovani la possibilità di formare una famiglia e di avere un futuro, ma con il lavoro precario e le spese per la casa la situazione è difficile». La serata è stata organizzata dal Rotary club Brescia sud-est Maclodio, presieduto da Edoardo Ferrari, che ricordando «il rapporto non idilliaco tra Rotary e Chiesa, prima del cambio di rotta decretato da Paolo VI prima da cardinale a Milano e poi da Papa e continuato con Giovanni Paolo II e fino ai giorni no-

stri», ha anche illustrato le ultime azioni benefiche che il Club ha portato avanti negli ultimi mesi, come «la spedizione di una tonnellata di latte in polvere e il progetto in corso per la costruzione di un ospedale, entrambi in Madagascar. Noi siamo nati per fare del bene agli altri, ma vogliamo anche guardarci dentro per capire davvero cosa significa».

IL VESCOVO È partito parlando del legame tra l'eucarestia e il fare del bene e «comprenderlo è utile anche per riscat-



L'incontro del Vescovo Pierantonio Tremolada con i Rotary

tare la messa dal rischio del formalismo, di una generosità chiusa in se stessa». Spiegando l'origine della messa, eredità della Pasqua ebraica raccontata nell'Esodo e che viene rivivita di un nuovo significato durante l'Ultima cena, con Gesù che offre coscientemente la sua vita per la libertà dell'uomo, monsignor Tremolada ha sostenuto che «ogni volta che ripetiamo la liturgia riviviamo quell'offerta, per dividerne tutta la forza di salvezza e l'intenzionalità di amore». In questo senso, monsignor Tremolada ha auspicato che chiunque voglia fare del bene possa trovare il vero cuore della Chiesa. • **MA.VE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPRI IL NUOVO CATALOGO 2019
DIVANI & SOGGIORNI

Conforama
LA SUA PIÙ GRANDE SCELTA

MIGLIORA IL TUO GIORNO
ABITA IL TUO LIVING

Vieni in negozio a ritirare
la tua copia gratuita

MADRID
Divano angolare
in pelle
1579€
999€

Conforama
LA TUA CASA MERITA PIÙ SCELTA

Via Padania, 12 - CASTEL MELLA (BS)